

RICCARDO

Timidezza e sfortuna per un pilota

Inizia nelle formule minori, vincendo nei kart e in Formula 3, ma ben presto viene proiettato nella massima categoria velocistica, la Formula 1. Infatti, nel 1977, all'età di 23 anni (un giovanissimo, per l'epoca) fa il suo esordio al Paul Ricard, che precede il Gran Premio di Monaco, in cui Patrese giunge nono e attira l'attenzione degli addetti ai lavori.

Non ha mai goduto di buona stampa: il suo carattere chiuso, la timidezza e la sfortuna, davvero tanta, tenace e incredibile, gli facevano preferire altri colleghi. A leggere bene gli anni di Riccardo Patrese si trova tanta storia della Formula 1 moderna. E ci sono tre momenti indimenticabili, tutti negativi per lui. Sono Monza '78, Imola '83 ed Estoril '92. A Monza, per ricordarne uno, un incidente coinvolse un numero incredibile di vetture. Il giorno dopo Ronnie Peterson, uno dei piloti più apprezzati di quegli anni, morì all'ospedale Niguarda per le conseguenze di quell'incidente. Patrese fu accusato dai colleghi di aver innescato l'incidente con una manovra azzardata e fu considerato per gli anni successivi "il colpevole" della morte di Ronnie Peterson. L'associazione Piloti gli impedì di pren-



PATRESE

che avrebbe meritato di più

dere parte al Gran Premio successivo. Patrese aveva allora 24 anni ed era uno dei piloti più giovani della Formula 1.

Alcuni anni dopo fu poi stabilito che non aveva alcuna responsabilità nella collisione fatale. Non risulta che alcuno dei colleghi, che tanto male cercarono di fare alla sua immagine e alla sua carriera, si sia scusato con lui.

Nel 1990 arrivò a prendersi la più bella rivincita della sua carriera, vincendo, in un tripudio di folla finalmente rispettosa e contenta, il Gran Premio di San Marino. Nel 1992 ci fu lo spettacolare incidente dell'Estoril causato da Gerhard Berger, che al fianco di Ayrton Senna, in McLaren, si distinse in varie scorrettezze gratuite. Patrese ha lasciato al momento giusto. Approdato alla Benetton alla vigilia dell'era Schumacher, a quasi 40 anni, affettuosamente chiamato "il nonno", stimato, rispettato e ancora nel block-notes dei top-manager più importanti, ha preferito lasciare il Circus con i suoi record e la sua lunghissima storia di pilota italiano non troppo fortunato.

